

UViP

anno XI numero 2

Giugno 2004



Motoclub LEONI Saracena

VI° Motoraduno del Pollino Città di Saracena - CS

Il 1° Marzo 1998 un gruppo di volontari spinti da una grande passione per le due ruote dava i natali al MOTO-CLUB LEONI di Saracena.

Nonostante la sua giovane età il motoclub leoni è stato artefice di numerose attività, si è partiti con il primo moto raduno interregionale nel 1998 per arrivare nell'anno 2000 al primo moto raduno nazionale del Pollino. Negli anni successivi i ragazzi del motoclub hanno voluto dedicare la loro manifestazione più importante al defunto Vincenzo Trimani, uno dei pionieri del motociclismo saraceno. Oltre all'organizzazione il motoclub ha partecipato a numerose manifestazioni riscuotendo grande successo e interesse in ambito nazionale. Anche quest'anno i leoni non mancheranno di dare vita al sesto moto raduno del Pollino città di Saracena.



Tutti i centauri, come ormai tradizione, potranno radunarsi nelle strade della nostra cittadina, dove fra giochi, gare e tanta buona musica si accenderà la passione per la moto. Ricordiamo che tutto questo è reso possibile grazie al volontariato di questi ragazzi, ai quali va il nostro plauso. Vi diamo appuntamento il 26 e 27 Giugno.

PROGRAMMA:

SABATO 26 GIUGNO 2004

Ore 16.30

Inizio Manifestazione con giochi Popolari

(P.za XX settembre e P.za S. Elia)

Ore 17.00

Inizio Iscrizioni Motoraduno

(Campo sportivo)

Ore 20.30

Gare e giochi popolari

(Campo sportivo)

Ore 22.00

Concerto con i **Blu Cat Blues**

(campo sportivo)

"Protagonisti al concerto del 1° Maggio"

Ore 24.00

Musica no-stop

(Campo sportivo)

DOMENICA 27 GIUGNO 2004

Ore 09.30

Inizio Iscrizioni Motoraduno

(Campo sportivo)

Ore 12.00

Chiusura Iscrizioni e inizio giro Turistico per le strade cittadine

Ore 12.30

Aperitivo offerto

(P.za XX Settembre)

Ore 13.30

Pranzo e Musica con Animazione

(campo sportivo)

Ore 16.00

Giochi popolari, premiazione e riconoscimenti vari (campo sportivo)

Ore 21.30

Spettacolo con **Showman Kicco**

(campo sportivo)

Infoline: 349 0765744 / 347 5816324 / 338 4623749 / 3478585462 / 347 0549691 - Fax 0981 34075





Leo Paldino Sindaco Baby

Com'è stato è stato cimentarsi in quest'avventura politica?

E' stata una bellissima esperienza, sia per me che per iE' stata un'esperienza straordinaria, sia per me che per i miei amici candidati. Ci e stata data la possibilità di giocare alla politica, ed abbiamo vissuto in modo sicuramente minore rispetto ai "grandi" questa esperienza, ma con non meno impegno di loro.

L'idea di un Consiglio Comunale Baby è partita dai nostri Amministratori, i quali l'hanno proposta al nostro dirigente scolastico (che a sua volta l'ha portata nel consiglio dei docenti) è l'hanno resa possibile. In tutto questo è stata rispettata a piena la nostra libertà nella candidatura. Il primo passo sono state le elezioni primarie alle quali hanno partecipato sette liste per la scuola elementare e cinque per le medie. Dalle primarie sono uscite le tre liste che si sono sfidate in una vera e propria tornata elettorale con tanto di campagna elettorale. Non nego certo la soddisfazione che io e la mia lista abbiamo ottenuto.

Quali sono i tuoi obiettivi- scopi- speranze?

Ritengo abbastanza normale che il mio obiettivo princiale sia quello di cercare una maggiore sensibilità da parte degli amministratori verso il mondo studentesco, cioè il nostro mondo. In modo particolare spero di riuscire a trasmettere il disagio che noi ragazzi viviamo per la carenza di strutture sportive e ricreative, dove passare in nostro tempo libero. Ma l'impegno principale sarà rivolto alla vita scolastica, affinché ogni giorno possa migliorare visto che il nostro impegno principale è lo studio.

Se tu fossi veramente il sindaco di Saracena, qual'è la prima cosa che faresti?

Soprattutto spazi verdi per ragazzi cosicchè non vivano sulla stra-

da. Si sente molto la mancanza di tutto questo. Siamo "costretti" a giocare tra le auto con tutti i pericoli che ciò comporta.

Com'è cambiato l'atteggiamento dei tuoi compagni nei tuoi confronti dopo questo successo politico?

In tutta onestà è cambiato, in meglio, mi ammirano per il coraggio avuto nel cimentarmi in questo ruolo. Nella mia classe non c'era nessuno che voleva farsi avanti per ricoprire i vari ruoli che c'erano. Dopo aver riflettuto molto ho deciso di candidarmi direttamente come sindaco e ho trascinato alcuni amici e compagni di classe in quest'avventura. Nessun'invidia o gelosia, solo grande sostegno, almeno per ora è così.

Qual'è il nome dei tuoi collaboratori, assessori e com'è impostato il rapporto con loro?

Il vice-sindaco è Mirko Pepe, l'assessore alla cultura e pubblica istruzione è Marie Bellizzi, l'assessore all'urbanistica è Mirko Pepe, l'assessore al commercio è Ylenia Senatore, l'assessore Servizi Sociali e Solidarietà è Alessandra Tramonte, l'assessore all'Ambiente è Matteo Barletta, l'assessore allo Sport, Spettacolo e Tempo Libero è Sandra Scirgalea, i sotto-segretari sono: Camilla Cicione, Angelo Di Benedetto, Federica Di Vasto, Pietro Lesci, Elena Padula, Giusy Tasso.

Membro Commissione della gestione della biblioteca è Matteo Diana, presidente della Commissione Pari Opportunità è M. Teresa Alfano (lista n.2), membro delle Pari Opportunità è Renata Celia, presidente della Commissione gentilezza è Francesca Orsola Alfano (capolista n.3), membri della Commissione Gentilezza sono Asia Spinelli e Morena Pandolfi.

Qual'è il tuo rapporto con i veri amministratori?

E' impostato sul dialogo e sulla collaborazione, sono gentili e disponibili. Sono sicuro che faremo grandi cose insieme.



Antonio Chiaramonte
Candidato UDEUR alle provinciali



Come è nata l'idea di questa candidatura?

Quando si ha passione civile e si volge continuamente il proprio interesse verso i problemi che vanno oltre la sfera personale, quando la voglia di partecipare alla costruzione di nuove opportunità e di nuove condizioni sociali migliori per tutti diventa un bisogno, impegnarsi in prima persona è il modo migliore per dare di più. Dopo tanti anni di impegno politico nel centro-sinistra e nell'Ulivo e di impegno sociale a sostegno dei progetti di AMREF (associazione internazionale scientifica di medicina e ricerca) a favore di terre più sfortunate delle nostre, lavorando con passione voglia di costruire, è giunto oggi il momento di mettere in gioco non solo, come è avvenuto in passato la mia disponibilità e la mia conoscenza ma, la mia stessa persona. Quando il mio partito Alleanza Popolare- UDEUR mi ha proposto la candidatura nel nostro collegio, ho deciso di accettare perché sono molto motivato e convinto di poter dare al nostro territorio, alle persone che lo abitano e lo vivono, un grado di competenze, di conoscenza, di disponibilità e progettualità, affinato ed arricchito negli anni di lavoro e di militanza politica e civile. Penso che tutto il mio personale bagaglio culturale e di conoscenze debba compiutamente essere messo a disposizione di tutti i cittadini.

Su quale fronte sarà sviluppato il suo impegno in caso di vittoria?

Pur ritenendo che l'impegno debba essere globale e quindi interessare tutti i fronti, penso sia prioritario lavorare sul sostegno ad ogni forma di disagio sia sociale che economico. Nel nostro territorio stanno facendo già tanto le Caritas che intervengono, con i pochi mezzi a loro disposizione, con tanta discrezione e grande volontà.

Vanno sostenute le associazioni di volontariato attraverso programmi e finanziamenti mirati che agiscono per aiutare persone che si trovano momentaneamente o continuamente in difficoltà.

Quali sono le linee guida del programma della sua coalizione?

Il programma è molto ampio e quindi vi elencherò semplicemente i punti cruciali su cui si baserà il nostro impegno; abbiamo in mente un modello di provincia che fa del decentramento una ricchezza, infatti vogliamo annullare la grande distanza fra centro e aree periferiche, un decentramento che nello stesso tempo sia capace di unire i vari territori attraverso un comune coordinamento dei servizi primari, della formazione, dell'uso dei fondi europei e anche dei vari progetti pubblici che interessano le infrastrutture. Inoltre ci si deve organizzare affinché le istituzioni si avvicinino ai cittadini anche grazie al supporto di uffici decentrati.

Si pensa a come capitalizzare i beni provinciali per sviluppare e far divenire più efficienti, utilizzandoli anche in altri campi, strutture pubbliche come scuole, unità abitative e produttive inutilizzate. C'è il bisogno di potenziare le strade e di conseguenza il settore relativo ai trasporti. Nei nostri piani è presente anche la crescita dei distretti produttivi, come quello zootecnico, agro-alimentare, energetico, manifatturiero, tessile, e anche turistico, informatico e telematico, e le loro produzioni devono avvenire nel rispetto dell'ambiente; anche perché le aree a vocazione turistica devono poter garantire un territorio il meno possibile inquinato che deve essere certificato secondo gli standard EMAS. Pensiamo anche ad uno sfruttamento

sostenibile dei boschi di cui la nostra provincia è ricca.

Crediamo anche che sia necessario realizzare laboratori di eccellenza e centri di ricerca guidati da persone di fama internazionale. Intendiamo potenziare il campo riguardante il sostegno delle imprese e far acquisire un nuovo ruolo alle banche. La sanità deve offrire più servizi e deve essere sostenuta dalla ricerca. Infine, vogliamo che in futuro i beni culturali, le specialità mediterranee, i parchi naturali e le risorse ambientali vengano valorizzati per poter trarre da loro prosperità non solo economica ma anche di fama.

Daremo molta importanza ai rapporti con le associazioni di volontariato, che operano nel sociale.

Sempre più la gente, si allontana dal mondo politico, anche i giovani, quella che dovrebbe essere la futura classe dirigente. In che modo lei crede che la gente possa riavvicinarsi alla politica? Faccia la fotografia di quello che la gente sta vivendo, il rapporto della gente con la politica.

Il rapporto della gente con la politica è molto freddo, v'è una comprensibile diffidenza da parte dei cittadini, i quali da sempre trovano ascolto durante le campagne elettorali e spesso non trovano risposta quando queste sono finite; questo ha determinato un disincanto verso i protagonisti della politica. Se a questo aggiungiamo la difficile situazione economica, l'eccessivo aumento dei prezzi, la difficoltà reale ad andare avanti, è comprensibile l'atteggiamento di sfiducia dei cittadini. Inoltre va ridato il giusto peso ai problemi dei giovanissimi; solo così, ascoltandoli e appagando alcuni loro bisogni cresceranno giovani più motivati e con un animo meno negativo verso la politica.

Una promessa in caso di vittoria, che realizzerà per la nostra cittadina.

Non è una promessa, ma è un impegno quello di non tralasciare alcun settore che riguardi da vicino il mio paese; da sempre mi occupo di prevenzione e sicurezza alimentare, sarò dunque attento ai problemi stringenti dell'agro-alimentare, della zootecnia e dei suoi prodotti, nonché ai problemi legati alla fauna selvatica e alle attività ad essa connesse. Inoltre, fotografando il nostro paese vedo l'impellenza di intervenire su aree (valloni) al centro del paese che si trovano nell'incuria più totale. Penso ad una segnaletica stradale più precisa e visibile e anche ad un ampio spazio pubblico dove poter organizzare manifestazioni di ogni genere e natura; è capitato già che alcune manifestazioni programmate all'aperto, a causa dell'inclemenza del tempo, non sono state espletate completamente. Volendo essere ancora più precisi, sarebbe l'ideale avere una struttura simile ad una cupola geodetica.

In definitiva la gente votando la mia persona esprimerebbe la fiducia nel programma della mia coalizione, stima e fiducia in me, nella mia disponibilità e nella mia voglia di fare bene.

Lo slogan che ho voluto "ogni torre inizia dalla terra, ogni viaggio inizia dai tuoi piedi..." indica la voglia di costruire e di intraprendere un cammino insieme con la gente.



Biagio Diana

Candidato alla provincia per la Rifondazione Comunista

Come è nata l'idea di questa candidatura?

È nata all'interno del partito, un partito presente a Saracena da molto tempo. Siamo stati convocati insieme agli altri circoli del collegio e si è riconosciuto in me la persona più in vista del momento e dunque si è puntato su di me.

Una candidatura dettata quindi dalla forte presenza del partito a Saracena: il nostro partito vive un'esperienza costruttiva a Saracena per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio.

Io sono anche capogruppo di minoranza del gruppo di Rifondazione Comunista all'interno del Consiglio Comunale. In base anche alla mia esperienza precedente, sia al Comune che presso la Comunità Montana è ovvio che il partito abbia scelto il sottoscritto all'unanimità. Una candidatura partita dalla base, chiesta dalla gente.



Quali le linee guida della coalizione a cui lei appartiene?

La coalizione è di centro sinistra e sostiene il candidato Gerardo Mario Oliverio. Unitamente alle altre forze di centro-sinistra Rifondazione ha stilato il programma elettorale. L'obiettivo è quello di riconquistare la guida dell'amministrazione provinciale e all'insegna di questo obiettivo si è proceduto in modo unitario ed armonico.

La provincia di Cosenza svolgerà nei prossimi anni un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio. In questo senso Rifondazione ha assunto un ruolo di responsabilità in concordanza con le altre forze politiche della coalizione.

L'elenco delle linee programmatiche sarebbe lungo, voglio però soffermarmi su alcune cose dette durante le iniziative pubbliche già svolte nei paesi compresi nel collegio (Saracena, S. Basile, Mormanno, Laino Castello, Morano e

Laino Borgo). Durante queste occasioni (soprattutto il 25 aprile e il 1 maggio) io ho dato un percorso, mi proponevo di arrivare alla fine della campagna elettorale esaurendo tutti i punti del programma.

Gli aspetti più significativi però vertono su alcune linee precise: nel corso degli anni Rifondazione si è battuta su due fondamentali aspetti: la questione del servizio idrico integrato e la questione dei rifiuti.

Riguardo al primo dei due aspetti si può dire che si sono avuti notevoli progressi nella provincia di Cosenza: oggi si può dire che grazie al lavoro svolto in questi anni la gestione delle acque, comprendente adduzione, distribuzione e depurazione, resterà in mano pubblica: la società costituita come provincia di Cosenza e come Enti locali gestirà tutto il percorso delle acque.

Ecco come dunque la nostra forza politica assume una rilevanza decisiva: la società pubblica in tal senso riesce a garantire una tariffa sociale nell'uso dell'acqua. Noi siamo contro la mercificazione dell'acqua: come l'aria, l'acqua è un bene primario.

Rifondazione ha assunto dunque un ruolo di grande responsabilità. Cosenza è l'unica provincia d'Italia ad aver appoggiato questa scelta.

Anche sui rifiuti Rifondazione ha vissuto la battaglia fatta da Frascineto e Castrovillari per la disputa su un sito che avrebbe dovuto raccogliere rifiuti provenienti da vari luoghi per la formazione di una discarica: questa avrebbe creato forti disagi sul nostro ambiente che è sostanzialmente un ambiente a vocazione agricola.

La scelta del sito è stata bloccata, dopo una dura battaglia. Rifondazione ritiene che se si avvia da oggi un discorso improntato sul riciclaggio, attraverso la raccolta differenziata si potranno ottenere innumerevoli vantaggi.

Attraverso dunque una proposta mirata, differenziazione e riciclaggio, l'impatto ambientale sarà meno dannoso, si proteggerà la nostra zona.

Lo sviluppo dell'agricoltura dei prossimi anni seguirà l'indirizzo biologico: anche qui il ruolo della provincia diventa decisivo. Da oggi in avanti ci riproponiamo di incentivare questa questione sottolineando il discorso della qualità.

A Saracena sarà incoraggiato anche lo sviluppo della commercializzazione di prodotti tipici ma sempre privilegiando il valore della qualità.

Il ruolo di Rifondazione, il ruolo dei suoi amministratori all'interno dell'ente Provincia dunque si concretizza proprio in questo modo: l'obiettivo primario rimane quello di creare delle deleghe attraverso una differenziazione di compiti che riguarderanno i vari territori della provincia di Cosenza; il territorio è vastissimo e dunque è doveroso creare delle 'sotto-zone' in modo da diversificare le esigenze e i problemi delle varie aree e determinare così i programmi operativi e gli obiettivi primari da privilegiare nelle diverse zone.

Ultima questione, ma non in ordine d'importanza, è quella della viabilità: all'Anas oggi è rimasta soltanto la competenza sull'autostrada e sulla superstrada. Le altre strade sono di competenza della Provincia: sicurezza, manutenzione: ecco le parole d'ordine che devono guidare l'intervento della Provincia; si cercheranno di favorire anche i trasporti pubblici, che oggi hanno una competenza molto limitata.

Su quale fronte sarà sviluppato il suo impegno in caso di vittoria?

L'impegno è la continuazione di un'esperienza politica che io vivo da molti anni, come amministratore e dirigente di partito.

Io sono un uomo del popolo e ritengo che il ruolo non si costruisca dalla sera alla mattina. Tutto ciò che porta ad una candidatura è la conseguenza di un lavoro svolto di cui si prende atto:

l'impegno mio quotidiano con i miei concittadini e con i cittadini di altri paesi è sempre stato improntato sulla disponibilità e sul rispetto.

Io sarò dunque onorato di rappresentare questo collegio in caso di vittoria, perseguirò la strada dell'impegno soprattutto nei confronti della mia area, dove molti problemi in passato non sono stati presi in considerazione.

Da parte mia c'è la consapevolezza di aver lavorato con un unico obiettivo: essere vicini ai problemi della cittadinanza 365 giorni all'anno. Si è lavorato duramente: ieri, quando non eravamo nessuno, poi quando si era maggioranza nel consiglio comunale e così si continuerà anche oggi in questa nuova avventura.

Noi ci poniamo quindi sulla strada della continuazione di un lavoro già svolto, si opererà con un continuo contatto con gli enti locali, all'insegna della fiducia e del rispetto.

Sempre più la gente, si allontana dal mondo politico, anche i giovani, quella che dovrebbe essere la futura classe dirigente. In che modo lei crede che la gente possa riavvicinarsi alla politica? Faccia la fotografia di quello che la gente sta vivendo, il rapporto della gente con la politica.

Precedentemente i partiti richiamaavano una gran quantità di gente nelle loro sezioni.

Oggi si può notare una notevole mancanza di fiducia da cui consegue una sorta di abbandono dell'interesse verso la politica. C'è una mancanza di fiducia completa, una costante vena critica sempre presente.

Oggi la dialettica ha lasciato il posto ad una degenerazione: all'interno della stessa maggioranza vi è una minoranza: nascono altre forze politiche all'interno di una stessa coalizione. Rispetto a dieci anni fa il numero dei partiti si è triplicato: forse Rifondazione vive in misura minore il problema.

La nostra Regione non ha conseguito risultati soddisfacenti nel proprio operato, proprio in virtù di questa proliferazione di tendenze. L'opinione pubblica quindi sceglie l'abbandono, l'apatia.

Un obiettivo è quello di invertire questa rotta: i partiti sono l'anima della democrazia e dunque occorre riconquistare la fiducia collettiva, incoraggiando il riavvicinamento dell'opinione pubblica.

Rifondazione cerca di essere presente in tutte le occasioni di dibattito a livello nazionale e in ogni occasione si pronuncia con delle proposte operative

Una promessa in caso di vittoria che realizzerà per la nostra cittadina

Prometto anzitutto un impegno forte all'insegna della presenza, della disponibilità e della capacità di ricevere da parte di tutti i ceti sociali le diverse istanze e di trasferirle nell'ambito dell'amministrazione provinciale.

Un consigliere provinciale locale deve puntare molto sulle questioni che riguardano la propria zona: si delinea quindi un'esigenza di ricreare le condizioni di vivibilità fondamentali, crescita culturale e sviluppo del turismo.

A noi finora il Parco del Pollino ha portato solo delle limitazioni e non soltanto ai cacciatori: si tratta di una questione tutta da rivedere, dunque, quella del turismo.

A tal proposito si punterà moltissimo anche sull'aspetto della viabilità: si deve puntare ad avere una strada che colleghi Campotenese con Masistro.

Non secondaria inoltre la creazione di centri polifunzionali d'incanto per incrementare lo sviluppo della nostra area.

Promesse facili e di conseguenza realizzabili, senza affidarsi ad obiettivi eccessivamente alti ma puntando a ciò che sia realmente possibile realizzare e che sia davvero utile per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio.



Domenico Viola

Candidato alle provinciali per l'UDC

Come è nata l'idea della candidatura per questa competizione elettorale?

L'idea della candidatura non nasce oggi ma è il frutto di un lavoro politico che oramai vede la mia persona presente sulla scena politica locale, zonale, ma anche provinciale e regionale fin dall'inizio degli anni '70; io già nel '76 militavo nel movimento giovanile dell'allora DC, anche se ero vicino all'esperienza ecclesiale di Comunione e Liberazione, quindi candidarmi oggi è lo sbocco naturale di un percorso personale e politico che mi ha visto sempre presente. Certamente l'idea è nata per il confronto che è stato portato avanti all'interno della sezione dell'UDC che è la naturale erede di quella che era la DC e quindi nasce in coerenza di un'idea che era quella della presenza dei democratici e cattolici impegnati in politica e si sviluppa anche per fedeltà ad una storia: tant'è che il mio slogan per questa campagna elettorale sarà "la coerenza delle idee, la fedeltà di una storia". Tengo molto alla riaffermazione di questo slogan, che poi è un principio, ma per quanto mi riguarda è anche un valore, considerando che abbiamo assistito in questi ultimi anni ad una serie di trasformismi dal punto di vista culturale e politico che hanno portato tantissimi dirigenti di partito a cambiare casacca diverse volte. Io voglio invece affermare la mia identità, la mia storia, e voglio essere il can-

didato naturale di questo patrimonio culturale e politico che da sempre è stato presente nello scenario politico qui a Saracena.

Quali sono le linee guida del programma della sua coalizione?

Le linee guida del programma della mia coalizione sono quelle di un'alleanza che fa riferimento complessivamente alla "Casa della Libertà", ma che poi nello specifico fa riferimento alla formazione politica dell'UDC. Noi siamo impegnati in questa tornata elettorale del 12 e 13 giugno a riaffermare appunto i valori della presenza dei cattolici in politica; vogliamo vivere questa forte identità culturale attraverso un programma che si va a delineare in una valorizzazione forte del territorio e quindi degli enti territoriali. Si sa che dopo le riforme che ci sono state a livello costituzionale, a livello di modifiche degli assetti istituzionali, anche la provincia ha un ruolo diverso, ed avendo un ruolo diverso, avendo quindi più deleghe, noi potremo portare avanti un programma più specifico che tenga al centro la valorizzazione della persona umana, lo sviluppo sociale ed economico, con al centro l'uomo non come individuo isolato dagli altri, ma l'uomo inteso come un valore solidale, un valore di forte solidarietà. Quindi un ruolo forte per le politiche sociali ed economiche che vadano a proiettare la persona



umana al centro dello sviluppo, di uno sviluppo che deve riprendere in questa zona, che in questi anni è stata emarginata, anche perché le scelte politiche della maggioranza che ha guidato per molti anni l'ente provincia hanno preferito dare più peso e più valore ad altre zone, penso alla Sibaritide, penso alla Presila, forse perché posti più cari elettoralmente. Noi, dico noi perché voglio fare un lavoro di squadra, vogliamo appunto rilanciare questo territorio e far sentire tutta la nostra forza, il nostro peso elettorale.

Su quale fronte sarà sviluppato il suo impegno in caso di vittoria?

Anche in questa risposta mi collego a ciò che ho detto prima: i temi dello sviluppo saranno al centro del mio impegno, di uno sviluppo reale, di uno sviluppo sostenibile, che vada a risolvere i problemi endemici di questa zona, oggi aggravati da una crisi complessiva a livello internazionale e nazionale. Io voglio porre al centro del mio impegno politico il tema dello sviluppo ma soprattutto voglio dare allo sviluppo una logica per certi aspetti localistica, nel senso che i grandi progetti che nei prossimi anni la provincia andrà a mettere in cantiere per quanto mi riguarda dovranno tenere conto delle peculiarità del Pollino, quindi un impegno forte per rilanciare il turismo, che può essere l'unica fonte di sviluppo per questa nostra zona, e collegato al turismo tutto quello che c'è, quindi un'agricoltura diversa, che abbia anche una valenza culturale nel senso di un'agricoltura che vada a riprendere le antiche tradizioni e vada a proiettarle in una logica globale. Poi un rilancio di un artigianato anche attraverso la formazione professionale perché attraverso lo sviluppo del turismo, di un'agricoltura più moderna e più avanzata e attraverso una ripresa di quella che è la tradizione artigianale di questo nostro territorio, noi possiamo anche dare risposte.

Mancano un po' le professionalità: infatti poco fa, dicevo che noi dovremmo rilanciare anche il discorso di una formazione professionale diversa, non la formazione professionale che non è finalizzata alla creazione dello sviluppo vero dell'operatore economico, una formazione che non sia soltanto tesa all'assistenza di quei 6 mesi o di quei 12 anni e soprattutto che tenga al centro le competenze che oggi ci sono su questo nostro territorio: noi parliamo di un territorio dove ci sono laureati, diplomati, dove ci sono una serie di grandi risorse professionali ed intellettuali che devono essere messe in grado di favorire uno sviluppo. Dico questo perché se riusciamo a mettere in cantiere questa grande proposta di formazione diversa, di formazione formativa dico io, riusciamo anche a dare risposta.

Attraverso questo nuovo modo di fare formazione si può iniziare a dare risposta anche al dramma della disoccupazione, a quella giovanile che mi preoccupa in questa zona perché è una disoccupazione soprattutto intellettuale di giovani che hanno studiato, di famiglie che hanno fatto sacrifici per far raggiungere dei traguardi ai loro figli, che magari oggi abbandonano questo territorio e hanno preso di nuovo la strada dell'emigrazione; ma è grave perché è un'emigrazione intellettuale, invece a mio avviso questi ragazzi devono rimanere su questo territorio per rilanciarlo, perché il rilancio di questo territorio non passa attraverso una logica assistenziale ma attraverso una logica di sviluppo di un grande gioco di squadra dove i professionisti, i ceti impiegatizi, i piccoli imprenditori, gli artigiani, gli agricoltori facciano un blocco sociale unico coeso per dare una dimensione diversa allo sviluppo.

Se sarò eletto avrò al centro del mio programma e del mio impegno questo, questo sarà il tema che impegnerà tutte le mie energie, perché quando una terra che ha una serie di problemi endemici da risolvere perde i suoi figli, le sue energie vitali, i suoi giovani, è una terra che non ha futuro. Io invece voglio che questa terra debba diventare una zona che deve tornare ad essere un volano di sviluppo. Noi siamo nel Parco del Pollino e il parco deve diventare il traino di uno sviluppo, certamente di uno sviluppo eco-compatibile, e questo oramai è un altro argomento da affrontare, da cercare di porre come prioritario: quello dell'ecologia: anche qua c'è bisogno di una formazione professionale per valorizzare dei giovani capaci di operare sul territorio per dare risposta ad un degrado territoriale. Il mio impegno

prioritario è che nasca uno sviluppo e che al centro dello sviluppo ci siano i giovani che hanno professionalità, che hanno competenze, che hanno cultura e che hanno a mio avviso dentro di loro un dinamismo che deve soltanto emergere, ed emerge se la classe politica segue queste grandi vocazioni che ci sono.

Sempre più la gente, si allontana dal mondo politico, anche i giovani, quella che dovrebbe essere la futura classe dirigente. In che modo lei crede che la gente possa riavvicinarsi alla politica? Faccia la fotografia di quello che la gente sta vivendo, il rapporto della gente con la politica.

È un rapporto teso, difficile, negativo, il rapporto che c'è oggi fra la gente e la politica. Questo nasce da una serie di fattori che ci sono stati negli ultimi anni: la crisi delle ideologie, la crisi dei partiti politici dopo tangentopoli, un sistema politico che è uscito dopo i referendum, le riforme che però sono state tutte riforme che non hanno posto al centro la partecipazione, perché a mio avviso questo bipolarismo se non riesce ad essere superato dalla partecipazione dei partiti, non favorisce l'avvicinarsi della gente alla politica. I partiti di una volta sono stati una scuola di formazione per tantissime generazioni, perché avevano la capacità di interpretare i bisogni della società, di guidare i processi di cambiamento; oggi c'è un appiattimento complessivo delle formazioni politiche che non riescono a far venir fuori nemmeno le identità, che non riescono a far venir fuori nemmeno le differenze che ci sono e quindi la gente nel non notare queste differenze pensa che si è tutti uguali, e non lo si è né come partito né, per quanto mi riguarda, come uomini, come politici, perché certamente i valori che hanno sempre contraddistinto il mio impegno politico non li vado a scambiare, perché ho sempre detto che chi fa politica deve avere al centro una idea che è quella di coniugare gli interessi che sono legittimi, con le idee, con i valori e soprattutto al centro di tutto ci deve essere un prerequisito a mio avviso che è quello morale, all'insegna di una fedeltà ed un patrimonio ideale storico. La gente si allontana sempre di più dalla politica, si allontanano soprattutto le giovani generazioni che si sentono tradite e che non vedono risposte ai loro bisogni, alle loro esigenze che sono quelle del lavoro ma che sono soprattutto quelle della qualità della vita diversa rispetto a quella che finora la classe politica è riuscita a garantire.

In conclusione la gente dovrebbe dunque votarmi per la coerenza delle idee, per la fedeltà di una storia, e poi perché Domenico Viola è uno che ha fatto politica non per servirsene ma per servire questa storia e i valori in cui crede.

Una promessa in caso di vittoria che realizzerà per la nostra cittadina.

Far rivivere le nostre montagne, ripopolare le nostre campagne ma soprattutto non far andar via i giovani, che sono le persone che hanno "goduto" del sacrificio dei loro genitori. Questa è una cosa che mi provoca amarezza e che per certi aspetti mi commuove, una famiglia che vede partire i propri figli è una cosa che mi provoca tristezza. Nello specifico ci saranno dei temi che andrò ad affrontare con la cittadinanza; i temi che riguardano le politiche sociali che la provincia dovrà mettere in cantiere in quest'ultimo periodo in base alle nuove leggi, quindi il problema della viabilità, il problema di un'edilizia scolastica: vediamo se la provincia riuscirà a creare qualche ente scolastico formativo in questo nostro paese per far rivivere momenti culturali forti, perché una critica che io ho fatto anche sulla stampa recentemente è che grandi iniziative culturali in questo paese, in questo nostro territorio, la provincia non ne ha messe in cantiere.

Io voglio riportare al centro della politica provinciale il tema della cultura, il tema della formazione, il tema dello sviluppo, anche delle opere pubbliche che servono a far crescere la qualità della vita, dare risposte ai problemi dell'ecologia, dell'ambiente, dell'utilizzo delle risorse idriche, perché sulle risorse idriche noi ci giochiamo la scommessa del domani, il futuro passa attraverso un utilizzo razionale. E la provincia sarà chiamata ad interessarsi di questi problemi nelle competenze che ci sono a livello provinciale.







Innocenzo Alfano
Candidato dei Comunisti Italiani alle provinciali



Come nasce l'idea di questa candidatura?

Nasce dal defunto Gigino de Paola, segretario dei Comunisti Italiani della Regione Calabria.

Nasce perché anzitutto nel comprensorio non c'era di supporto un candidato dei Comunisti Italiani. Io ho fatto militanza in questo partito e ho dato la mia disponibilità al Comune di Cosenza e così la segreteria provinciale ha deciso di darmi questa possibilità.

Io sono dunque da supporto al partito e il partito mi spinge e mi incoraggia a portare avanti questa candidatura.

I Comunisti Italiani hanno qui a Saracena 34 iscritti, la sezione più rappresentativa è quella di San Giovanni in Fiore ma nel nostro collegio sicuramente Saracena è principale come presenza di iscritti, Morano ha gruppi sporadici, Laino anche ma per il resto non c'è grande presenza nel collegio.

Quali sono le linee guida della sua coalizione ?

Condivido pienamente ciò che dice il presidente Oliverio ma principalmente i Comunisti Italiani si prefiggono di offrire un supporto alle classi meno abbienti.

La provincia ha lavorato bene per alcuni versi ma del comprensorio del Pollino non ci si è preoccupati a sufficienza.

L'obiettivo principale dunque è un supporto al programma del presidente ma sempre tenendo presenti quelle che sono le esigenze delle classi meno abbienti, degli invisibili.

Il partito ha condiviso e sottoscritto il programma, essendo un programma di centro-sinistra che porta avanti un'idea di rinnovamento, un'idea di schieramento contro le destre in generale e ovviamente anche con un lavoro mirato nel territorio, a livello locale.

Su quale fronte sarà sviluppato il suo impegno in caso di vittoria?

Tutelare il territorio, portare un'ondata di freschezza, di rinnovamento incoraggiando i giovani a partecipare alla vita politica: nella nostra politica, nel sociale i nostri giovani sono assenti. L'obiettivo finale è che in futuro possiamo non essere più l'ultimo partito del comprensorio.

Sempre più la gente, si allontana dal mondo politico, anche i giovani, quella che dovrebbe essere la futura classe dirigente. In che modo lei crede che la gente possa riavvicinarsi alla politica? Faccia la fotografia di quello che la gente sta vivendo, il rapporto della gente con la politica.

La gente non è tutelata dai politici, dunque la risposta è semplicissima. La politica è un mestiere, ci si deve dedicare dalla mattina alla sera, si alimenta di passione e dedizione.

Noi siamo governati da tecnici, ingegneri, medici. L'ingegnere non può purtroppo capire le esigenze della gente che vive in modo precario. Con l'ingresso dell'euro la situazione è notevolmente peggiorata: gli uomini che devono subentrare oggi al governo sono coloro che hanno vissuto in primo piano i problemi della gente.

Il disamore verso la politica si coglie ovunque e voi forse siete i primi, parlo di voi giovani, che avete avvertito questo distacco.

Le nostre classi dirigenti, in questo piccolo centro, hanno governato secondo le loro dinamiche, le loro esigenze, hanno compiuto le loro manovre, esercitato attacchi, si sono impegnate in assurde lotte di potere.

Le stesse famiglie hanno sempre esercitato la politica e a livello nazionale succede la stessa cosa: distacco dalla gente, distanza, vecchi meccanismi e vecchie logiche che non hanno cambiato nulla.

I politici devono rappresentarci in tutto, devono affrontare problemi fondamentali per le classi più bisognose: occupazione e vicinanza alla gente, senza strategie politiche e demagogia.

Una promessa in caso di vittoria che realizzerà per la nostra cittadina

Sono sicuro della risposta. Già quando Innocenzo Alfano non era niente diede un suggerimento all'allora presidente dell'UViP, Antonello Bianchi, per un incoraggiamento alla richiesta presso la Provincia di contributi, che poi sono effettivamente stati erogati. Io ancora non ero inserito nella politica ma mi sono dato da fare dall'inizio in virtù della frequentazione che ho sempre avuto con la gente.

In seguito ho dato la mia disponibilità per sei mesi durante l'Amministrazione Tramonte.

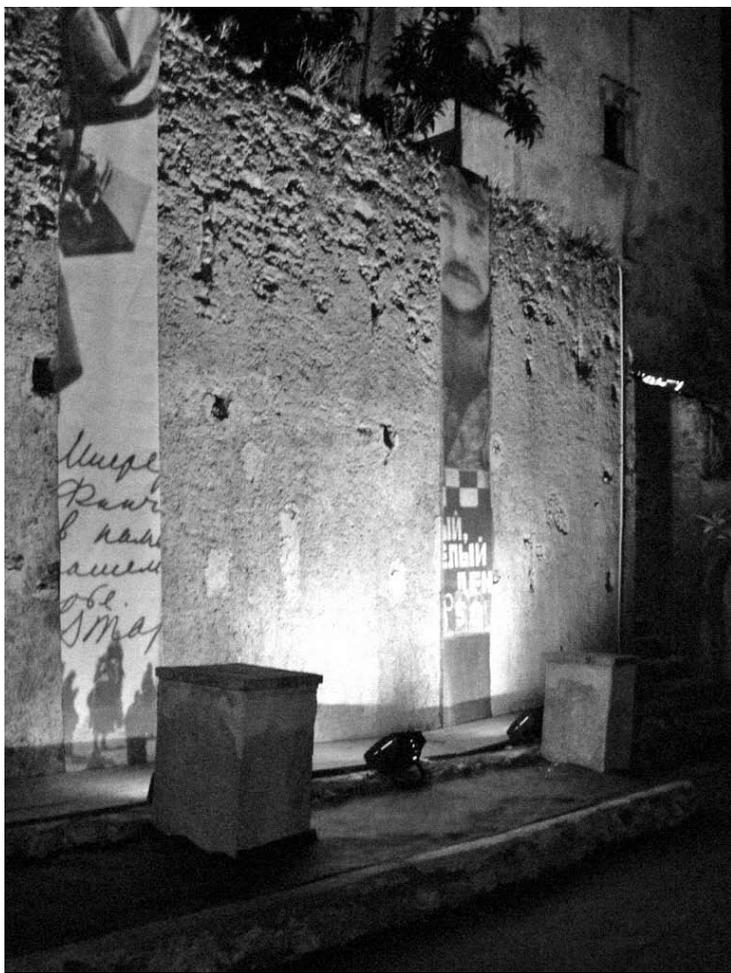
Andando alla provincia un consigliere diviene membro di una commissione. Dato che abbiamo nel nostro Comune un'estensione boschiva notevole, io credo che potrò fare molto per il nostro piccolo centro e per i paesi del comprensorio. Questo in vista di assunzioni di posti di lavoro da creare nel comprensorio stesso e in generale in relazione alla disponibilità che io darò in risposta a tutte le esigenze.

Se potrò, dunque, sceglierò la commissione che potrà più delle altre aiutare il nostro territorio.

L'obiettivo è quello di non far più allontanare i giovani. La mia promessa è un impegno per l'occupazione: l'obiettivo è impiegare almeno 40 famiglie in paese.

In risposta all'articolo “Saracinema vita morte e miracoli”

Carissimi Sergio ed Enzo,



non a caso mi rivolgo a voi, essendo stati i primi interlocutori nella vicenda “SARACINEMA”.

Innanzitutto, non vi nascondo la mia profonda delusione per il contenuto dell'articolo di apertura dell'ultimo numero della vostra rivista.

Non mi sembra che abbiate rappresentato la realtà dei fatti con obiettività e serenità.

Ovviamente, non mi interessano più di tanto le “punture di spillo” rivolte ad altri; posso solo meravigliarmi... della vostra meraviglia riguardo alla coerenza degli amministratori di sinistra, di ieri e di oggi!

A tale riguardo, con pacata ironia, osservo solo che è un dibattito tutto interno alla sinistra saracenara tra le sue componenti storiche, che ben conosco.

Mi spiace prendere atto della nascita di un'altra componente: aristocratica. La vostra!

Naturalmente mi riferisco alla vostra pretesa di considerarvi... migliori (aristoi)...di tutti gli altri! Mi auguro che la prendiate con ironia.

Ciò premesso, andiamo ai fatti, a quella “fattualità”, che rappresenterebbe la stella polare sul vostro cammino:

- Nella primavera del 2000, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale, da candidato vi chiesi un incontro presso la sede dell'associazione per illustrarvi il mio programma in campo culturale. Facemmo una bella chiacchierata, di cui, per quanto mi riguarda, conservo un ottimo ricordo.

- Nella primavera del 2002, all'indomani della mia nomina, mi è sembrato naturale, nonché doveroso, per la mia concezione etica della politica, riprendere il discorso interrotto due anni prima (per l'ovvia ragione di non essere stato eletto in prima battuta) a differenza di altri colleghi eletti nell'ambito della coalizione di centrosinistra (anche grazie al contributo elettorale di molti di voi), che sono scomparsi dalla circolazione!

Così è nata la mia proposta di pensare “ad un evento culturale che potesse distinguersi da tutto il resto, dalle sagre di paese, dai Festival classici...”, come giustamente avete ricordato nel vostro articolo.

Avete solo dimenticato di citare il contesto storico in cui si è concretizzata l'idea-progetto e scelto il nome: la vigilia della campagna elettorale amministrativa.

L'idea mi piacque tanto da farla inserire esplicitamente nel programma elettorale della lista guidata dalla prof.ssa Annarita Diana e da volerla realizzare, pur in presenza dell'insuccesso elettorale.

Ed il sogno è diventato realtà, soprattutto grazie al carisma di alcuni di voi, alla perfetta sintonia ideale ed alle capacità sinergiche che regnano all'interno della vostra associazione. Un modesto supporto tecnico- logistico, oltre quello finanziario, ritengo di averlo garantito anch'io.

La mia profonda soddisfazione proveniva dalla constatazione che Saracena aveva vissuto una settimana “prestigiosa” sul piano civile e culturale.

Per questo, nell'autunno del 2003, ci siamo rivisti per pensare all'allestimento della seconda edizione, facendo tesoro dell'esperienza appena vissuta.

In verità, consentitemi questa nota narcisistica, al primo incontro arrivai più "preparato" di voi: l'idea di "stabilizzare l'aspetto formativo del festival, creando una scuola, un centro di formazione che andasse al di là della sola settimana di Saracinema..." fui io a lanciarla.

Poi, come sempre, la discussione continuò in varie fasi e stava per concludersi... alla grande! Invece, ad un certo punto, si è insinuato un "tarlo", come dite voi.

Certamente concordo sul fatto che sia insorto un fattore negativo; ma non condivido assolutamente l'interpretazione che avete dato dell'intera vicenda, attribuendomi, tra l'altro, comportamenti e intenzioni del tutto infondati; e compiendo parallelismi con personalità politiche cittadine, da cui mi dividono orizzonti ideali, ma soprattutto storia e comportamento morali.

Non mi sono mai considerato "sponsor politico" di Saracinema, nè mi sono accorto di "essermi spartito la torta dei crediti del festival"; tanto meno ho pensato di dover far "pagare un qualche prezzo" all'avversario politico di turno.

Vi devo confessare che ho avuto la chiara sensazione, leggendo il vostro articolo, che soffriate di un qualche "riflesso condizionato pavloviano"!

Potrei, anche, azzardarmi in un'ipotesi... ermeneutica; me ne astengo, per evitare facili e strumentali polemiche.

Se andate a rivisitare la rassegna stampa di quei giorni o ripensate mentalmente alle modalità di svolgimento delle manifestazioni, non avrete alcuna difficoltà a constatare una mia "invisibilità", che mal si concilia con le esigenze di uno sponsor.

Riguardo alla "torta", considerata la mia rinomata golosità, potete star certi che, se ne avessi assaggiato un trancio, me ne sarei accorto!

In ordine, infine, ai presunti pedaggi imposti al... nemico, posso solo ricordarvi di non aver mosso obiezione alcuna (e potevo farlo!) per la immeritata visibilità garantita ad altri, ancorché sproporzionata rispetto al comportamento omissivo dal punto di vista istituzionale e del tutto offensivo su piano del concorso finanziario. Sic!

Il metro di giudizio è evidentemente diverso: bastano pochi spiccioli per un rimborso di spese di viaggio per la trasferta della signora Brunilde Laurito per assolvere un'Amministrazione Comunale, che in questi primi due anni vi ha letteralmente ignorato se non... snobbato. E mi sembra che la musica non cambi nemmeno per il terzo anno, stante la programmazione al momento deliberata.

Al contrario, a chi non solo propone un'idea condivisa, ma garantisce la quasi totalità delle risorse finanziarie (circa 150 milioni delle vecchie lire) necessarie per realizzare l'iniziativa, avete tentato di imporre in corso d'opera la presenza di soggetti istituzionali del tutto estranei, che non hanno mosso un dito per agevolare l'iniziativa e solo, a locomotiva partita, sono saltati in... carrozza, pur privi di biglietto!

Mi sembra che nè il macchinista nè il bigliettaio abbiano posto obiezioni!

Naturalmente lascio a voi entrambi i ruoli; per quanto mi riguarda, potete assicurare a chiunque ospitalità e visibilità, come nel recente passato.

Ma, sia chiaro, con l'Evento storico di Saracinema non c'entravano, nè possono c'entrarci!

Quindi se "tarlo" c'è stato, e, da ricercarlo nel vostro e non nel mio animo.

Siete stati voi e i vostri amici ad aver violato la mia libertà di uomo e di uomo pubblico.

Non dovete mai dimenticare che Saracinema non è stata frutto della collaborazione istituzionale tra entità diverse, Regione Calabria e UViP, ma ESITO STORICO di libere volontà individuali, caratterizzate, magari, da sensibilità culturali diverse, ma mosse da obiettivi scelti e condivisi liberamente e soprattutto da un comu-

ne gusto estetico, nel senso più ampio della parola, "illuminata" dalla sua etimologia greca.

Almeno da me, Saracinema non è stata mai intesa come operazione politica né tanto meno come iniziativa elettorale; l'ho sempre vissuta, sin dall'inizio, come esperienza gratuita di libertà. Sono stato mosso esclusivamente dal mio amore per la cultura e l'arte, e volevo farne omaggio e servizio al mio paese.

Riconoscendo alla vostra Associazione, in quanto tale, grandi capacità organizzative e a molti di voi la medesima sensibilità intellettuale per la bellezza dell'arte e la valenza sociale della cultura, ho pensato di rivolgere non a caso a voi, e non ad altri, l'invito a percorrere insieme un tratto di strada.

E solo Dio sa quanto Saracena abbia bisogno di tali gesti.

In sintesi, se le premesse storiche sono state queste, è il vostro ragionamento che è risultato non solo contraddittorio rispetto all'evento Saracinema, ma anche strumentale, perché, alla fine, covato sotto la cenere, è riemerso, forse anche inconsciamente, il "riflesso condizionato del pensiero unico" della Sinistra Storica Saracena: il fantasma di Mario Albino, con tutto il retaggio delle bugie e delle infamie lanciate sul mio conto.

So di avere limiti e, quindi, di aver consumato qualche demerito sia sul piano politico sia su quello amministrativo; so pure di avere capacità e, quindi, di aver registrato qualche merito sempre su entrambi i piani, politico e amministrativo.

A Saracena sono ancora evidenti le tracce del lavoro svolto, nonostante l'opera demolitrice svolta in piena continuità da tutte le amministrazioni che si sono succedute dal 1988.

Quanto esprime nella prima parte del vostro editoriale, in ordine al "clima" vissuto prima e durante l'allestimento del festival, mi trova in piena e profonda sintonia, direi "simpatia", anche qui richiamando l'etimologia greca della parola. Non solo; ho rivissuto, come in un lampo, le stesse passioni, gli stessi sentimenti provati oltre venti anni fa quando preparavo e organizzavo con i collaboratori del tempo le manifestazioni dell'Estate Saracena.

Non me ne vogliono i miei eccezionali collaboratori, magari avessi potuto registrare in quell'epoca la presenza a Saracena di un'Associazione come la vostra! Avrei fatto sfracelli!

I più giovani tra di voi non possono ricordarlo, ma vi assicuro che in quegli anni Saracena ha vissuto momenti di gioia collettiva per aver ospitato artisti provenienti da diverse aree geografiche internazionali, ma tutti di alto valore.

È con questi sentimenti di sincera stima e amicizia che ho inteso chiarire, dal mio punto di vista, la vicenda Saracinema, annotando per il momento che a perdere è stata, come sempre, Saracena, il nostro paese.

Mi auguro che questo mio scritto contribuisca a chiarire la vicenda.

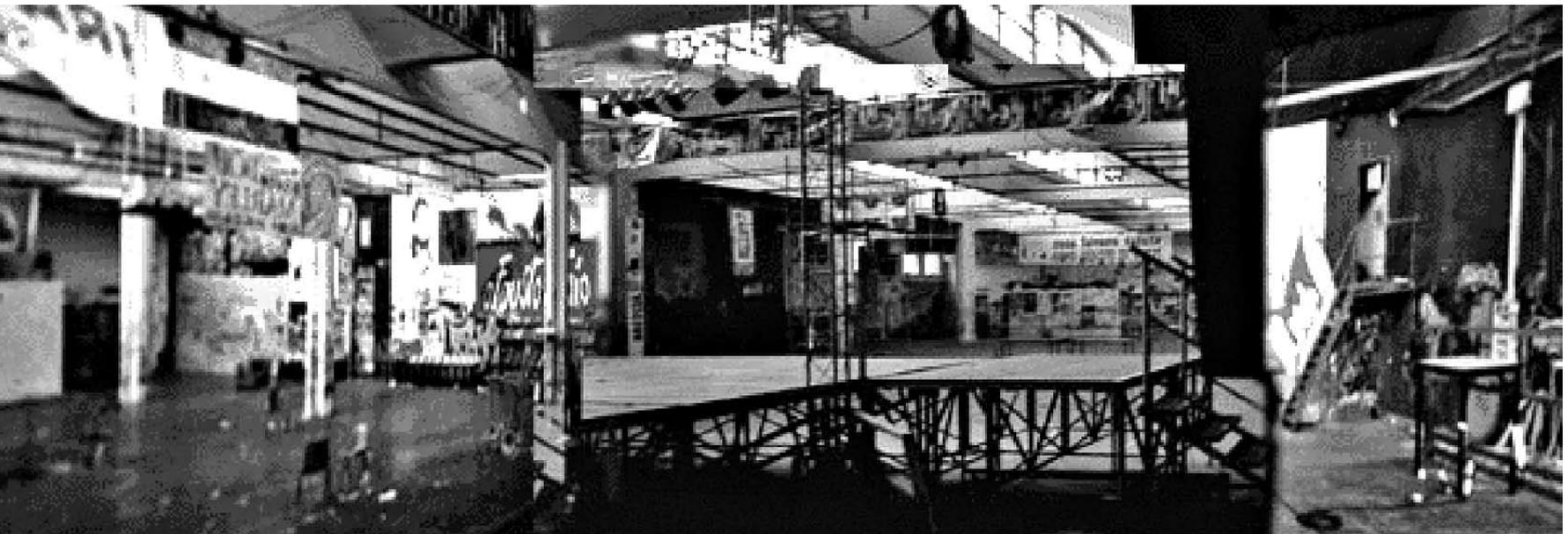
Infine l'occasione mi è gradita per esprimervi la mia disponibilità a sostenere eventuali vostre iniziative nella mia qualità di consigliere regionale.



Cordialmente
Mario Albino Gagliardi



“Un lucido delirio”



di Ilario Padula

“Un lucido delirio” si sente dire, a un certo punto, in un pezzo degli AK47 o Onda Rossa Posse, non ricordo bene. Magari è qualcun altro ma, in ogni caso, mi permette magnificamente di rendere esplicita la sensazione prodotta dalla rappresentazione teatrusicale (Un musical è dir poco!) a cui ho avuto la fortuna di assistere al Leoncavallo la notte del 27 marzo. Un centro sociale, officina di idee varie in movimento, si arreda di paese, e di paese buono. Quello del bicchiere che si riempie dal fiasco e che rifugge il luogo comune nel rispetto profondo dell'anima dell'arte. All'anima dell'arte, mi viene da esclamare. È insolito, prima che la festa abbia a principiarsi, sentirsi invitare dagli altoparlanti a fare spazio, nella pur ampia sala concerti, ed a saturare ogni spazio in ogni direzione. Molti non comprendono ma qui, una volta di più, e ancor di più, è una situazione visiva e propositiva paritetica: 4 sono i palchi posti su ogni lato; 4 i raggi di sole, di luminarie in corde, che mirano ad ognuno di essi dipanandosi dalla croce centrale sul soffitto di autentiche luminarie di festa di paese. Qui è obbligatorio guardarsi attorno, e non c'è coercizione alcuna. Qui è obbligatorio assistere. Da vicino. Sentire. È insolito sentirsi incanalare in percorsi transennati. Proprio qui? Perché rispettare gli schemi? 2 aiuole germogliate di gente sono pronte. A dividerle: sentieri. Ritrovo la coppia di genitori di ragazzi dei miei anni che avevano fatto la coda all'ingresso con me. Si spengono tre raggi e quello che rimane a luccicare

permette di individuare il palco dove inizia l'arte popolare. Guardarsi attorno. Con curiosità e allegrezza. Il risultato è già raggiunto anche solo nell'attesa. Si anima un palco e si anima il sentiero. Guidato dalla luna, carota per il suo bianco destriero, il cavaliere Ferretti Lindo Giovanni racconta la passione del domani (Cràj) vista dallo ieri-l'altro introdotto dall'amuletica signora sul balcone ad alluccà: La vispa De Sio Teresa. Il cavallo percorre i sentieri tra le aiuole di gente ed il viaggio si racconta da ogni palco oltre che dall'uomo illuminato in sella. Non c'è progresso di opulenze sfatte nella tradizione dell'arte musicale. C'è il viaggio dell'arte. Matteo Salvatore ed Uccio Aloisi; i cantori di Carpino. Nell'epoca di chi “adora gli orologi e non conosce il tempo” l'arte della musica da strada si fa beffa degli anni. “A SUD” incita il Cavaliere Floridippo con lo scudiero Bimbascione. Ed è un peccato non riuscire a scandire l'ascolto della sua bella storia per causa di un audio cattivo che pregiudica tutta la recita. Ma c'è la musica. Il viaggio è iniziato. Nel rispetto profondo. Nell'autenticità della creazione. Non è una nuova conquista. Non è una valorizzazione. Non è il campanilismo della tradizione. Non è una moda. È l'arte musicale senza età che ti possiede. Con rispetto. Con profondo rispetto. Guardiamoci intorno. È allarmante dover cercare il rispetto. Grazie Teresa. Grazie Lindo. E grazie all'arte fiera del popolo che non dimentica ed affabula. Cràj, Storia di cantori, cavalieri e pizzicate Scritta e raccontata da Teresa De Sio e Giovanni Lindo Ferretti Con Uccio Aloisi, I Cantori di Carpino, Matteo Salvatore.

La Sinistra Giovanile di Saracena alla 1ª convention nazionale della lista unitaria di centro-sinistra.



E' una fredda mattina di febbraio quando quattro volenterosi ragazzi (Vincenzo De Marco, segretario della Sinistra Giovanile di Saracena; Renzo Russo, vice-segretario SG Saracena; Paola Laurito, direttivo SG Saracena e vice-coordinatore SG Pollino; Vincenzo Pugliese, coordinatore SG Pollino), appena inseritisi tra le intricate strade della politica, partono per la città eterna, speranzosi di vivere una bella e utile esperienza, eccitati all'idea di vedere da vicino personaggi con cui si condividono idee politiche e, soprattutto, speranze di rinnovamento per il paese, portato alla deriva da una politica fallimentare in campo sociale, sanitario, scolastico, economico (e ci fermiamo qui per decenza) del governo centrale.

Appena entrati veniamo avvolti dallo splendido "Palalottomatica". Cominciamo a scorgere i primi personaggi importanti. I dubbi sorgono spontanei: "Siamo davvero qui?"- ci chiediamo- "è tutto vero?"

A noi, assoluti neofiti del campo, pare infatti assurdo poter già essere lì, tra i leaders, e non semplicemente per fare da spettatori, ma per votare, alla pari di Romano Prodi o di Piero Fassino, le proposte presentate durante l'incontro. Crediamo inizialmente di dover essere relegati tra chi assiste, nel 2° o nel 3° anello, con i "comuni mortali".

Poi, dopo un paio di rampe di scale scese senza alcun impedimento, ci rendiamo conto che lì non esistono figli e figliastri, che non ci sono né padroni né monopolizzatori, ma che siamo tutti insieme per un unico grande progetto. Tutti insieme! Dai segretari nazionali al più timido dei tesserati di ogni partito.

Ci immergiamo nell'atmosfera del dibattito quando inizia il suo intervento Piero Fassino (che riusciremo poi a fermare in serata per una foto ricordo). Sarà seguito da Francesco Rutelli, Enrico Boselli, Luciana Sbarbati per i Repubblicani Italiani, Oscar Luigi Scalfaro, autore di un intervento che, per dimostrazione di ars oratoria e per contenuti, ci dà una vera e propria lezione.

Man mano che gli interventi si susseguono inizia a pervaderci

una sensazione che, con il passare del tempo, diventa una convinzione: questa non è una semplice alleanza elettorale, ma la lista unitaria è figlia di una sincera voglia di rinnovamento. Ogni partito ha infatti rinunciato al proprio simbolo e, di conseguenza, pur mantenendo, com'è giusto che sia, la propria identità, a parte della propria storia, e lo ha fatto per il paese. Noi, partiti da questo punto di vista scettici dalla Calabria, ci sentiamo via via più coinvolti, e gli stessi applausi, da rito cui non ci si può sottrarre, diventano manifestazione di vera e totale approvazione.

La prima giornata, a interventi conclusi, la terminiamo con una passeggiata intorno al palazzotto dello sport, durante la quale incontriamo (talvolta con tanto di piacevoli dialoghi) decine di personaggi fino ad ora visti solo sugli schermi televisivi.

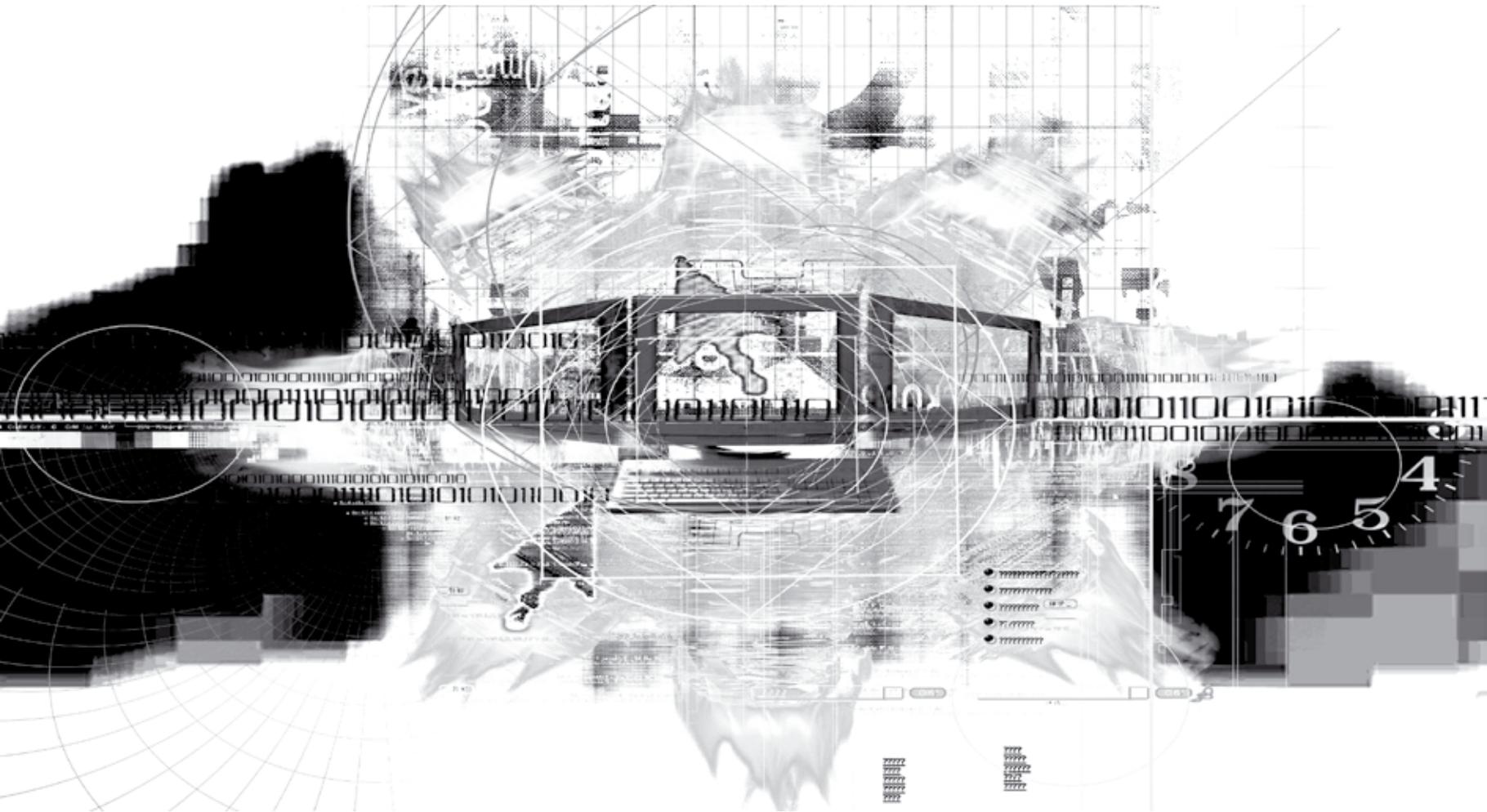
Torniamo in albergo, un po' provati dalla giornata iniziata alle 5 del mattino ma estremamente felici e fiduciosi.

Sabato 14 febbraio, giorno di S.Valentino, lo passiamo pure all'interno del Palalottomatica. Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, il tutto, passando anche attraverso un emozionante collegamento con il maestro Enzo Biagi, in vista dell'intervento atteso da tutti, del ritorno di Romano Prodi. Incredibile la ressa nel momento in cui arriva il professore, accompagnato dalle note di "Una vita da mediano" di Luciano Ligabue. L'emozione è sincera ed è grande. Il suo discorso, senza toni aspri ma deciso, termina con un auspicio, quello che nessuno dei capi di governo si candidi alle elezioni europee.

I fatti diranno poi che tutti, in Europa, rispetteranno la richiesta del Presidente della Commissione europea. Tutti, tranne il nostro Presidente del Consiglio, ma nel governo dei condoni e dei perdoni questa scelta è, francamente, il minimo.

La convention termina con una fortissima sensazione: quella di essere stati partecipi di un vero momento di svolta nella storia della Politica italiana.

Paola Laurito, Vincenzo De Marco, Renzo Russo e Vincenzo Pugliese



Un nuovo servizio è un nuovo

UViP e Sinistra Giovanile insieme per chiedere con tutti i cittadini l'attivazione

di Sergio Senatore

E' oramai diverso tempo che in televisione, sulle riviste, alla radio, si sente parlare di connessione veloce, di ADSL; qualcuno ha preferito chiamarla ALICE per non far spaventare la gente di fronte all'ennesima sigla, l'ennesimo acronimo.

In questo caso l'acronimo ADSL significa Asymmetric Digital Subscriber Line ed è una tecnologia che permette di trasformare la linea telefonica analogica (il tradizionale doppino telefonico in rame) in una linea digitale ad alta velocità per un accesso ad Internet ultra-veloce. L'ADSL è caratterizzata da un elevato flusso di dati provenienti dalla rete verso l'utente (downstream) e da una minore quantità di dati e di controllo inviati dall'utente verso la rete stessa (upstream); per questo infatti viene chiamata "asimmetrica".

Come funziona l'ADSL ?

La tecnologia ADSL utilizza la banda delle frequenze supe-

riori a quella normalmente utilizzata per la voce nella linea telefonica tradizionale per trasportare in forma numerica dati, audio e immagini (vedi figura).

Per utilizzare tale banda è richiesta l'installazione di un'apposita coppia di modem ADSL alle estremità della linea telefonica (presso la centrale telefonica e l'abitazione). Questa tecnologia permette di superare la barriera costituita dalle reti di accesso tradizionali (Rete Telefonica Generale e ISDN) e di trasmettere e/o ricevere dati a velocità elevate. L'offerta ADSL 1200 consente di ottenere una velocità fino a 1200 kbit/sec in ricezione (downstream) e sino a 256 kbit/sec in trasmissione (upstream). Tuttavia, in condizioni di congestione della rete Internet o del server a cui ci si collega, è possibile che non si riesca a raggiungere la velocità che caratterizza la connessione ADSL.

Per dirla in soldoni: se alla normale connessione che qui a Saracena abbiamo sempre usato diamo una velocità pari ad 1 con una connessione ADSL, in teoria si possono raggiungere velocità pari a 20 (in pratica pari a 10, vista l'accessibilità economica del servizio).

Per chi non è un fruitore esperto della rete la questione della velocità potrebbe sembrare superflua, così come lo sarebbe per un'auto che va a 300 km/h: si potrebbe obiettare sulla indispensabilità di tale aspetto rispondendo che chi va piano va sano e va lontano...

In realtà se per un'auto questo discorso non teme alcuna obiezione, per quanto riguarda Internet non è proprio la stessa cosa...

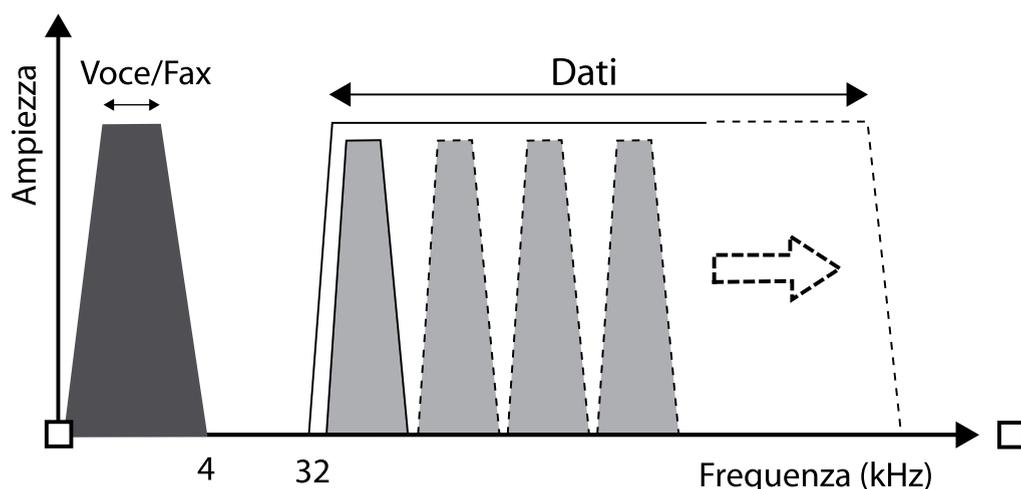
Avere una connessione veloce significa poter fruire di tutta una serie di servizi di rete ai quali altrimenti non si potrebbe accedere affatto...

Una connessione veloce consente la fruizione di buona qualità dell'aspetto multimediale della rete e dunque possibile ascoltare stazioni radio, vedere filmati in streaming, scaricare interi film, nuovi software, cd musicali in tempi ragionevoli, inviare dati molto più ingombranti (cosa che per chi ha

vizio? Ebbene, la risposta è purtroppo negativa, visto che la Telecom, nonostante negli obiettivi del governo ci sia anche quello di una rapida diffusione di questo servizio anche nelle zone più depresse, ha installato questi modem di centrale solo nei comuni con un numero di abitanti superiore ad un certo valore... è davvero deprimente constatare che ancora una volta la logica con la quale decidere se una comunità abbia o meno diritto a godere di un servizio sia solo ed esclusivamente quella della convenienza economica... ormai funziona tutto così... una realtà economicamente e socialmente depressa è condannata ad esserlo sempre di più...

La Libera Associazione Giovanile Una Voce in Più e la Sinistra Giovanile di Saracena si sono incontrate su una questione che in realtà tocca tutta la nostra piccola comunità: intendiamo, invitando tutte le realtà associative e non a collaborare con noi, inoltrare alla Dirigenza zonale della Telecom una domanda, o se vogliamo un petizione attraverso cui richiedere l'attivazione del servizio sul nostro territorio, visto che (ne abbiamo la certezza) la nostra centrale telefonica è già predisposta a questo servizio.

C'è chi ritiene che niente e nessuno smuoverà le alte sfere



diritto!

della linea ADSL

un'attività professionale è davvero indispensabile); ma oltre all'aspetto della velocità ce n'è un altro altrettanto allettante: con una connessione ADSL si può essere sempre collegati in Internet, senza limiti di tempo ed è possibile utilizzare il telefono o altri apparecchi analogici (p.e. fax, modem) mentre si è collegati ad Internet.

Questo a costi non del tutto irrisori, ma certamente allettanti... le tariffe sono sostanzialmente di due tipologie: la flat, e cioè un'connessione senza limiti di tempo in corrispondenza di un fisso mensile (che oscilla tra i 30 ed i 60 euro al mese) ed una tariffa a tempo, dove si paga solo per il tempo in cui si resta effettivamente connessi alla rete (e siamo sull'ordine di spesa di circa 2 euro all'ora contro i 0,60 - 1,2 euro all'ora delle connessioni attuali).

Dopo tutte queste parole c'è da porsi una domanda sostanziale: a Saracena è possibile fruire di questo straordinario ser-

dell'azienda e che ogni suo intervento altro non è che il frutto di una programmazione dettagliata di investimenti... c'è chi invece ha portato avanti richieste simili alla nostra e che dopo non pochi tentativi è riuscita ad anticipare i tempi previsti dall'azienda relativamente all'attivazione del servizio. Nei prossimi giorni scenderemo in piazza a chiedervi una firma per sottoscrivere la petizione che abbiamo redatto. Ci teniamo, in conclusione, a ribadire ancora una volta un concetto basilare per la riuscita dell'operazione: non c'è alcun fine politico (visto che siamo in periodo di campagna elettorale), nessuna esigenza di primato, nessuna intesa sottintesa alla base di questa operazione... l'unica cosa che ci muove è il desiderio di poter scegliere, ancora una volta e per un ulteriore motivo, di poter vivere il nostro piccolo paese e di non dover essere costretti ad abbandonarlo in cambio di servizi ed opportunità che non è in grado di offrirci.

